Finalmente Venezia

La nonna di Elio, una bellissima signora, aveva cominciato a raccontare al bambino, fin dai suoi primi anni di vita, che esisteva una stupenda città costruita sull'acqua dove c'erano solamente le barche per spostarsi tra canali verdi, palazzi stupendi, case e ponti di marmi e mattoni rossi.

Ogni tanto gli leggeva dei libri che raccontavano di Venezia. Compiuti i quattro anni gli regalò il gioco dell'oca che si svolgeva in quella città ed era un'ottima idea per fargli conoscere questi luoghi attraverso il divertimento e tramite altri bei libri con le figure di cartone che si alzavano aperte le pagine.

Elio oramai conosceva il Ponte di Rialto, il Palazzo Ducale, il Campanile di San Marco, così la magica città cominciava ad essere un po' sua, seppure da lontano.

La nonna, qualche mese prima che il bambino compisse cinque anni, gli chiese se desiderasse andare con lei in treno fino a Venezia: la città del Leone, dove Armando li avrebbe aspettati per accompagnare Elio a conoscere la Serenissima.

L'entusiasmo del piccolo non sorprese la nonna che con tanto amore aveva preparato questo viaggio per l'adorato

nipotino, ma sorprese Armando che si sarebbe trovato per la prima volta a gestire un bambino a zonzo per Venezia.

Venne Maggio, e il giorno prima del suo compleanno Elio e la nonna scesero dal treno ad alta velocità che da Roma era arrivato alla Stazione di Santa Lucia a Venezia: Elio staccò le sue mani da quelle della nonna e andò verso Armando in una corsa liberatoria per tutte le emozioni che aveva provato durante il viaggio in treno.

Tutti e tre abbracciati, uscirono dalla stazione scoprendo agli occhi di Elio la meravigliosa Venezia che, in quel giorno di sole, si specchiava sul Canal Grande.

Il bambino, a bocca aperta, balbettò che non aveva mai visto un luogo così, senza automobili, strade, marciapiedi e volle salire subito sul primo motoscafo in partenza per San Marco.

Elio non sapeva più dove guardare. Armando chiese al capitano del battello se il bambino poteva entrare in cabina per toccare il timone. Non solo il pilota acconsentì di buon grado, ma addirittura fece pilotare a Elio il motoscafo fino al Ponte di Rialto.

La nonna e il nipote sprigionavano dagli occhi emozioni indescrivibili.

Giunti in Piazza San Marco tra voli di piccioni, bancarelle e turisti, ad Elio fu regalato un cappello da marinaio, che conserva ancora dopo tanti anni.

Lo stupore di questo bel bambino deve aver fatto il giro del mondo, perché tante persone lo fotografarono vedendolo così felice correre alzando le braccia.

Dopo San Marco, lo condussero alla Giudecca, a pranzo nel più caratteristico ristorante dell'isola che stava dentro un cantiere nautico, dove una buona pastasciutta placò la fame del visitatore più importante di quel giorno.

La sera Elio era distrutto dai tanti passi fatti durante il giorno, ma ci volle qualche minuto perché si addormentasse nella cameretta che la nonna aveva preparato per lui da molto tempo, anche perché gli piaceva ammirare i mobili in legno di ciliegio e i tanti quadri e fotografie appesi alle pareti che ritraevano la sua nonna.

Il giorno dopo, Elio compiva cinque anni e Venezia lo abbracciò nuovamente fino a sera, quando sotto un cielo con la luna e le stelle, una gondola lo condusse nella sua cameretta di ciliegio con ancora in testa il suo cappello da marinaio.